Anno XII (Abbonamento postale) Lunedì 13 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 37.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL « PIACE A ME E BASTA » di Francesco Crispi.

È veramente una frase di Agostino epretis, tenace alle volte e più spesso r istinto di benevolenza arrendevole, ntro la quale gli avversarii dell'illustre uomo gridarono tanto accudolo persino di aspirare alla dittaura! Oggi Francesco Crispi non la pete quella frase; ma coi *fatti* la olo eseguita, e con l'energia propria del suo carattere, consentanea ad atti minosi della vita politica.

Alludiamo, con questo preambolo, alla *Legge sui Ministeri* sabato approvata che dal Senato, malgrado le troppe versioni ed opposizioni meditate, e ncretate in molteplici emendamenti addrizzamenti. Tutto sfumò davanti fermo volere del Presidente del Conlio. E ormai si sa che jeri il Re sancì Legge, cosichè potrà apparire oggi la *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Con questa Legge organica intendesi golato il Potere centrale, ed al discernento di esso Potere affidato l'arbitrio certe modificazioni che il tempo e l'erienza provassero necessarie. Se non e, l'on. Crispi assicurava che nessun nistero avrebbe abusato di facoltà sì amplia, nè verrebbe mai ad abolire ituti creati per Legge.

Con questa Legge è aumentato il mero dei Ministeri ed ai Segretarii nerali si sostituirono, con attribuzioni larghe e maggiore loro dignità, i gretarii di Stato.

Di essa Legge abbiamo discorso più lte; e siccome venne approvata sul mo schema, non ci faremo ora a ritere cose gia cognite ai nostri Lettori. Quindi, ritenendo anche l'approvazione la *Legge sui Ministeri* quale prova l'autorità personale dell'on. Crispi e sua sicura posizione parlamentare, non rimane altro se non emettere il voto e essendo oggi in di lui balìa tanti ddrizzamenti pratici, vi dia opera con ltà e con retta intelligenza dei veri bisogni dell' Italia e delle speranze che il Paese ha concepito riguardo il Governo.

Questo è un momento decisivo, poichè dal *rimpasto ministeriale* si vedranno chiari gl' intenti del Presidente del Consiglio, e ogni dubbio, ogni esitanza ogni illusione andranno in dileguo davanti un programma espresso dai nomi dei suoi nuovi Colleghi e collaboratori nell'amministrazione centrale. G.

Le notizie del Kronprinz continuano ad essere soddisfacenti. Tutto procede bene. Egli lasciò il letto oggi dalle 3 alle 5. Domani le figlie saranno ammesse a visitarlo.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 11 — Vice-Pres. TABARRINI

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi ieri.

Riprendesi la discussione della legge sui ministeri.

Esprime pieno omaggio verso le eminenti qualità del presidente del consiglio che egli non aspettò di riconoscere ora che trovasi al potere; lo riconobbe fino dal 1860 quando, nel proclama di Salemi, dava la forma di governo alla rivoluzione, per primo chiamava Vittorio Emanuele Re d'Italia. L'ufficio centrale, è vero, propose diversi emendamenti ma senza alcuna intenzione di muovere opposizione.

Esamina i diversi aspetti della questione comparandoli con le legislazioni estere ed afferma, malgrado ogni miglior volontà e desiderio di persuadersi, non poter dare la sua adesione al progetto come venne presentato.

Se si trattasse di sostituire in Italia al sistema inglese il sistema germanico, sarebbe allora venuto il momento della costituzione di due partiti; uno liberale e l'altro autoritario.

Rivendica i meriti e le virtù delle razze latine ed enumera i grandi risultati ottenuti dal sistema parlamentare italiano e si meraviglia che si voglia condannare questo sistema: afferma essere solamente i parlamenti in decadenza quelli che si abbandonano ad indebite ingerenze. Non può avvicinarsi alla mozione sospensiva proposta da Alfieri. Conclude: il presidente del Consiglio potrebbe dichiararsi soddisfatto dell'accettazione del principio fondamentale della legge: non chiedesi a Crispi il sacrificio della sua dignità, accogliendo gli emendamenti che l'ufficio centrale raccomanda all'approvazione del Senato.

Maiorana nelle presenti contingenze crede che il migliore partito è d'accogliere il progetto come venne dalla Camera.

È chiusa la discussione generale.

Alfieri dichiara di ritirare l'ordine del giorno sospensivo.

Crispi osserva che gli ordini del giorno debbono votarsi prima degli emendamenti, i quali debbono votarsi ai rispettivi articoli. Dice che l'ordine del giorno di Digny deve avere la precedenza.

Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno di Digny e Guarneri così concepito: Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio dei ministri che la presente legge non implica la facoltà di alterare l'ordinamento degli istituti fondati per legge, passa alla discussione degli articoli.

Approvasi a maggioranza.

Respinti gli emendamenti, viene posto ai voti l'articolo 1 del progetto ministeriale; è approvato.

Approvasi poi l'art. 2 del progetto ministeriale.

Il Presidente annunzia, deplorandola, la morte del senatore Andreucci.

Sormani Moretti propone che il Senato si convochi a domicilio, quando sianvi leggi sufficienti.

Approvasi.

Il presidente proclama il risultato della votazione. I progetti risultano approvati.

Procedesi alla votazione segreta sul progetto per il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Il progetto risulta approvato.

Il testo del discorso di Bismarck.

(Continuazione e fine).

Il perchè dell'alleanza coll'Austria.

La Prussia deve riconoscenza alla Russia dopo il 1813. Il debito della riconoscenza fu molto sfruttato durante tutto il regno dell'imperatore Nicolò, e, posso ben dirlo, saldato a Olmutz. Ma abbiamo, anche più tardi, conservato la nostra amicizia alla Russia. Durante la guerra di Crimea, fummo obbligati, per trattato, a concentrare, in vista di certe eventualità, 100 mila uomini. Proposi di raddoppiare questo numero per poter giuocare una parte decisiva; ma il defunto re rifiutò.

La Russia si mostrò riconoscente colla sua attitudine nel 1866 e 1870. In quest'ultima occasione, potemmo ancora rendere servigio al nostro amico russo procurandogli colle nostre vittorie mano libera nel mar Nero. Tutta la mia esperienza mi consigliava di coltivare relazioni amichevoli che erano tradizionali colla Russia. (Il Cancelliere si alza).

Nel 1875 apparve per la prima volta la tendenza del mio collega russo, il principe Gortschakof, a ricercare piuttosto la popolarità in Francia che in Germania ed utilizzare certe constatazioni prodotte artificialmente per far credere al mondo che noi avevamo, nel 1875, il pensiero di piombare sulla Francia, e che Gortschakof aveva avuto il merito di salvare la Francia da questo pericolo. Venne poi la guerra d'Oriente, che fu preceduta da un trattato tra la Russia e l'Austria sull'occupazione della Bosnia.

Fummo contenti di vedere la tempesta dirigersi intieramente nel mezzogiorno. La pace di S. Stefano non fu molto più cattiva nè molto migliore per la Russia che più tardi il trattato di Berlino. Era a letto, malato, a Friedrischruhe, quando ricevetti dalla Russia la domanda di convocare un Congresso. Non aveva gran voglia di acconsentirvi, perchè la presidenza del Congresso dà un *rôle* che porta seco una certa responsabilità. Tuttavia mi assunsi tale pondo per un sentimento di dovere, per il mantenimento della pace e per riconoscenza verso lo czar Alessandro II. Il Congresso ebbe luogo, e posso dire che, per quanto me lo permisero gli interessi della patria, ho agito come se fossi il quarto delegato russo, e forse meglio ancora. (Ilarita). Mi son detto dopo la fine del Congresso: — Possiedo già il primo ordine russo in brillanti; altrimenti dovrei riceverlo ora. (Ilarità).

Aveva la convinzione di aver reso alla Russia un servigio che raramente è dato ad un ministro straniero di rendere.

Poco a poco cominciò la polemica della stampa a Pietroburgo attaccando la politica tedesca, calunniando le mie intenzioni personali.

Questi attacchi aumentarono fino a chiedermi di esercitare una pressione sull'Austria. Io non volevo alienarci l'Austria, perchè allora l' Europa si sarebbe trovata di necessità alla dipendenza della Russia. Si arrivò fino alle minaccie di guerra ed io fui obbligato di scegliere tra l'Austria e la Russia. Allora si concluse il trattato ora pubblicato. A torto s'è considerato questo trattato come un ultimatum, un avvertimento, una minaccia. Ciò è tanto meno vero in quanto il testo del trattato è conosciuto dal gabinetto russo da lungo tempo. Io rimpiangerei di non aver concluso questo trattato; se non l'avessimo già, dovremmo concluderlo oggi. Esso ha la prima qualità d' un trattato internazionale; esso è l'espressione degl' interessi durevoli dei contraenti (approvazioni). Non è un contratto che, a lungo andare, entri in contraddizione cogl' interessi del popolo tedesco.

Lo stesso accade per altri contratti conclusi fra noi ed altri governi, specie la convenzione coll' Italia che è l'espressione d' una comunanza d'interessi e di pericoli. L' Italia, come noi, ha dovuto conquistare all'Autria, colla forza, il diritto di consolidarsi a nazione. Tutte e due ora vivono in pace colla stessa aspirazione di proteggere lo svolgimento interno contro ogni attacco e di assicurare la pace. La fiducia comune che il trattato non rende dipendenti i contraenti gli uni verso gli altri, assicura la durata dei trattati.

Allorchè nel 1870 noi combattemmo contro la Francia, l'Austria si sentì tentata di combattere contro il nemico del 1866. Ma la politica previdente del Gabinetto austriaco osservava che, pure in caso di vittoria, essa non avrebbe potuto se non ricuperare la posizione di prima del 1866. Per contro gli Stati della Germania del sud cadrebbero sotto la dipendenza della Francia e la Prussia sarebbe spinta nelle braccia della Russia. Questa prospettiva parve inaccettabile agli uomini politici austriaci.

Noi dobbiamo assicurare l' esistenza dell' Austria. Supponete che l' Austria non esistesse e noi siamo isolati sul continente fra la Russia e la Francia, esposti sempre uno contro due o dipendenti dall' uno o dall' altro. Se noi vogliamo evitare un isolamento pericoloso, dobbiamo conservare un amico su cui possiamo fare assegnamento. Noi ne abbiamo anche due. Gli Stati non fanno la guerra per odio, perchè altrimenti la Francia sarebbe in guerra permanente non solo con noi, ma anche coll' Italia e coll' Inghilterra, perchè le odia tutt' e due (*ilarità*). La lega della pace ci unisce ai nostri alleati, non solo per la benevolenza reciproca, ma per un interesse ineluttabile: la pace europea. Ed ecco perchè spero che voi approverete la politica del trattato, benchè il pericolo della guerra non sia imminente. (*Applausi*)

La forza della Germania.

Il disegno di legge ci porta un considerevole rinforzo di truppe formate, che noi possiamo lasciare ai loro focolari fino a che non ne avremo bisogno. La legge rinforza la lega della pace come se una quarta grande potenza con 700,000 uomini vi accedesse (*applausi*).

Questo aumento della nostra potenza tranquillizzerà, io credo, l' eccitamento dell' opinione pubblica, sia della stampa che della Borsa. Se la legge viene accettata, noi avremo uomini e armi: ma dobbiamo fornir loro delle armi ancor migliori. I padri di famiglia che hanno passato la trentina hanno diritto alle migliori armi, quelle che producono i migliori effetti.

L' opinione pubblica si calmerà pensando che se fossimo attaccati contemporaneamente da due parti, potremo mandare a ciascun confine un milione di soldati, conservando quale riserva nel paese un terzo milione di uomini da potersi mandare su quel punto ove la loro presenza sarà necessaria.

Si dice che in seguito a tali misure, anche gli altri Stati aumenteranno i loro armamenti: ma essi possono farlo. (*Ilarità*). Se essi hanno raggiunto la cifra delle nostre truppe, non possono raggiungerne la qualità. Le nostre sono esercitate alla guerra conoscendo a fondo il loro mestiere, grazie alla perfezione del servizio che nessun paese può imitare: abbiamo delle risorse sufficienti in materiale, in ufficiali e sottoufficiali per comandare questo grande esercito.

Per godere i medesimi vantaggi, agli altri paesi sarebbe necessario il grado di educazione popolare che esiste in Germania.

La nostra grande superiorità risiede nel nostro corpo di ufficiali e sotto-ufficiali, nelle loro cognizioni, nel loro spirito di concordia e nella confidenza illimitata che esiste fra ufficiali e soldati in tempo di guerra. Nessun regolamento potrebbe ottenere da un corpo di ufficiali una quantità di cognizioni e di servizi, quali noi possiamo avere dal nostro. (*Applausi*).

Un tale aumento delle nostre forze ci dispone necessariamente a dei sentimenti pacifici. Non è un paradosso. Con una potente armata, non si tenterà di attaccarci. S' io comparissi oggi a voi dicendovi: « Siamo seriamente minacciati dalla Francia e dalla Russia; sono convinto che saremo attaccati; secondo l'opinione militare sarebbe meglio che noi, anzichè restare sulla difensiva, attaccassimo il nemico: prego dunque il Reichstag di accordarci un credito di un miliardo o di un mezzo miliardo per incominciare una guerra offensiva contro i nostri vicini », io non so se avreste abbastanza fiducia in me per votare un tale credito. Spero di no. (*Viva ilarità.*)

Se noi dobbiamo impiegare la forza del popolo in una guerra, bisogna che la nazione intiera sia convinta della necessità di farla collo stesso entusiasmo nel 1870, quando fummo l'oggetto di una colpevole aggressione. Se noi facessimo una tale guerra senza esservi spinti dalla volontà del popolo, si avrebbe la vittoria, ma l'entusiasmo non sarebbe lo stesso che se fossimo attaccati. In quest'ultimo caso tutta la Germania dal Niemen al lago di Costanza, salterebbe come una polveriera, impugnerebbe il fucile e nessun avversario potrebbe far fronte a questo *furor teutonicus*. (*Vivi applausi*).

Noi non dobbiamo rinunciare ad un tale vantaggio anche se ora ci crediamo superiori ai nostri avversari; essi pure si credono superiori a noi come pensa ogni soldato. Non è certo il timore che ci rende pacifici, ma per l'appunto il sentimento delle nostre forze, la coscienza di essere abbastanza forti anche se venissimo attaccati in un momento meno favorevole. Se la guerra scoppierà, non saremo noi i primi a dar fuoco alle polveri.

Il sentimento di questa forza, la fiducia nelle nostre alleanze, non ci impediranno di continuare ad adoperarci col medesimo ardore per il mantenimento della pace; noi vogliamo conservarla con tutti i nostri vicini, ma particolarmente colla Russia.

E se parlo così per la Russia, s'intende che non attaccheremo neppure la Francia. Lo abbiamo provato in molti avvenimenti cagionati dalle tendenze dei nostri vicini a spiare e a corrompere. Colla stampa, l' opinione pubblica in Russia ha abbandonato l' amico forte e potente sul quale la Russia poteva contare.

Noi non imponiamo ad alcuno la nostra amicizia; cerchiamo soltanto di rannodare le antiche alleanze, ma non corriamo dietro ad esse. (*Applausi*).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 13

Il colonnello Evrard.

— Sì, Giulia. infelice..... La condannate, a sposare un uomo ch'ella non ama, ch'ella conosce appena!... Ma siete voi discesa, voi madre, nel fondo del suo cuore? Siete voi ben sicura che ella non ami qualcun altro?

— Voi siete la gran testa calda, nutrita di romanzi, Paolo... Perchè Teresa non ha il brio e la gaiezza di quella testa sventata della Champlieu, tosto vi affrettate a scorgere in lei una vittima e la compiangete... Mia figlia è cresciuta sotto i miei occhi; e chi volete che ami?... l'uccellin bel verde? o il reuccio delle fate?

— L'anno decorso, nell'autunno, forse che non riceveste quale intimo della casa uno dei vostri vicini di campagna?

— Il piccolo Cordoan, degli Aubiers?... Sicuro... Ebbene? e dopo?

— Non vi è passato mai per la mente ch'egli potesse amare vostra figlia?

— Affemmia, no.

— E nemmeno che vostra figlia potesse amarlo?

— Quel giovanotto?

— Sì, quel giovanotto.

— Che mi portava delle sementi, andava alla pesca dei gamberi e imbrattava delle carte pretendendo fossero disegni e schizzi dei nostri dintorni?

— Eppure, Teresa lo amava.

— Siete pazzo!

— Ma se vi dico che lo amava?

— Ebbene, caro mio, se lo amava lo dimenticherà; poichè, siatene certo, anche se la mia parola non fosse già impegnata, io non consentirei mai e poi mai a dare mia figlia in isposa al figlio d'un contadino...

— Ma ditemi un po': tra i vostri gentilomenoni di provincia, ne vedete voi molti che valgano quanto lui? Figlio d' un contadino! ma il vostro genero, forse, può vantare un'origine migliore?

— Un ragazzo che non è atto a far nulla, che non fa nulla, che non vuole far nulla!...

— Egli ha la passione delle arti belle. Coltiva le sue terre. Se la via che egli segue non conduce nè agli onori nè all'opulenza, si è almeno sicuri che non può condurre nè alla rovina e nè al disonore.

— Le sue terre! le sue terre!.. Ma se è uno spiantato?

— Ha ventimila lire di rendita al sole, onestamente guadagnate dal padre suo.

— Davvero? Questo giovane nabab ha ventimila lire di rendita? E voi credete, candido abitator del deserto, che si possa con ventimila lire di rendita figurare oggidì nel mondo?

— Io credo sia quanto basti per vivere contenti e felici nel seno della propria famiglia. Quale necessità per due sposi di figurare nel mondo?.. Avviene del mondo come del giuoco: non gli si appartiene solo per metà: si comincia dal concedersi una porzioncella di noi stessi, della nostra vita: si lascia la felicità a casa, ma per brevi ore; si rientra, e la felicità ci sorride ancora e fa festa; ma noi ben tosto la trascuriamo affatto e restiamo assenti le giornate e le notti, finchè la povera felicità abbandonata, stanca di aspettare nel cantuccio del focolare deserto, si risolve di sloggiare per la porta o per la finestra. Soggiungerò...

— Non continuate, ve ne prego: so che arriveremo ai piaceri della campagna, alle delizie della mediocrità, alla poesia delle domestiche gioie... Questi piaceri, io li conosco; queste delizie m'hanno saziata; questa poesia m'ha ristucca... Lasciamo, lasciamo questi discorsi; già non potremo intenderci. Nei costumi nostri e nelle nostre abitudini s'è fatta una rivoluzione della quale voi sembrate non dubitare nemmeno. Tutte le condizioni della vita sonosi cambiate... — Il cuore s'è mutato, anche quello. Avete soppresso d'un colpo l'amore e la giovinezza?...

— L'amore non hà che un mattino la giovinezza non ha che un giorno; e la vita è lunga, Evrard. Ancora una volta, lasciamo lì questi discorsi... Se il signore degli Aubiers alzò gli occhi sino a mia figlia, s'egli ha concepito la ridicola speranza di sposarla, ne sono dolente per lui. Quanto a Teresa, rassicuratevi: ella non pensa e non ha pensato mai a quest'uomo.

— V'ingannate: essa lo ama — disse freddamente il colonnello, con accento di tale fermezza che la signora della Varenne restò per un istante come interdetta. — Essa lo ama. Ne ho la prova.

— Badate a quel che dite, Evrard; badateci! Potreste essere voi l'ingannato.

— Vostra figlia ha scritto a Paolo.

— Non è vero!

— Gli ha scritto. Ho letto la sua lettera.

— No!

— La ho letta... La ho qui! — sclamò, battendosi una mano sul petto.

— Mostratemi questa lettera... Datemela!... La voglio! Lo voglio io!

— Non posso darvela, ma la leggerò.

E l'uomo di guerra ricomparve tutto intiero con l' attitudine, il gesto e la voce del comando.

La signora della Varenne ne subiva, suo malgrado, l'autorità della parola e dello sguardo imperiosi.

Erano giunti in una radura: il crepuscolo continuava il giorno.

— Sedetevi — disse il colonnello, mostrandole una panca di pietra.

(Continua).

Noi facciamo del nostro meglio per mantenere i diritti che spettano alla Russia in seguito ai trattati. Tra questi diritti ve ne sono alcuni non riconosciuti da tutti i nostri vicini, come ad esempio quelli che la Russia ha fatto valere al Congresso di Berlino, rispetto alla Bulgaria. È noto che allora fummo tutti d'opinione che l'influenza preponderante in Bulgaria spettava di diritto alla Russia. Fino a tanto che questa mantenne in Bulgaria un prossimo parente dello Czar, il quale doveva essere riconosciuto da tutti come un caldo partigiano del governo russo, i Bulgari, o almeno una parte di essi, furono malcontenti e sopraggiunse il colpo di Stato. Così nacque la situazione di fatto, che noi non possiamo sopprimere colle armi, ma che non può nemmeno ridurre teoricamente i diritti che la Russia ha ottenuti dal Congresso.

Ma ciò non ci riguarda; noi non sosterremo misure violenti.

Ma se colle vie diplomatiche o coll'intermezzo del Sultano, la Russia vuole ristabilire uno stato di cose, in accordo colle stipulazioni del trattato di Berlino e colle interpretazioni che abbiamo dato allora senza eccezione, il malcontento della Bulgaria non potrebbe turbarci. La Bulgaria ha troppo poca importanza perchè si possa pensare a gettare per essa in una guerra l'Europa intiera: finalmente nessuno saprebbe perchè si guerreggi. (Ilarità)

Ma se la Russia ci domandasse di appoggiare i suoi passi presso il Sultano per ricondurre la Bulgaria ad una situazione conforme alle decisioni del Congresso, io non esiterei per nulla ad accordare il nostro appoggio, per quanto lo consentono i trattati, al vicino col quale noi siamo sempre stati in buone relazioni.

Non credo che l'imperatore di Russia coi suoi cento milioni di sudditi voglia fare la guerra. Ma noi dobbiamo armarci, rendendo disponibile la forza potente che Dio ha dato alla naziono germanica, nel caso in cui ne avessimo bisogno. E se non ne avessimo bisogno, tanto meglio; noi faremo di tutto perchè ciò succeda. Ma i nostri sforzi saranno resi più difficili dagli articoli minacciosi dei giornali esteri. Vorrei chiedere ad essi di desistere da tali minaccie che non conducono a nulla e che, dirette al nostro Governo, sono un'enorme schiocchezza (ilarità).

Si crede forse d'impressionare l'impero germanico colle parole minacciose? Tali manovre dovrebbero aver fine e così sarebbe più agevole l'intendersi coi nostri due vicini. L'amicizia e la benevolenza possono su noi avere una influenza, ma le minaccie mai (applausi).

Noi tedeschi non temiamo che Dio, ma null'altro al mondo, e tale timore di Dio ci fa amare e cercare la pace. E quegli che la comprometterà, potrà convincersi che l'amore di patria, che, nel 1813, chiamò sotto le bandiere l'intiero popolo della piccola Prussia, assottigliato ed estenuato dalle armi, anima oggi tutta la nazione tedesca; e colui che l'attaccherà la troverà unita ed armata e vedrà che ogni guerriero porta nel suo cuore la ferma credenza che Dio è con noi.

La Russia manca di soldati.

Parigi, 12. Telegrafasi da Vienna: i dispacci che pubblicano i giornali da Pietroburgo mostrano la situazione militare sotto un aspetto molto sfavorevole. Gourko avrebbe detto: lo chauvinisme più arrabbiato deve perdere ogni voglia di fare una guerra offensiva, se appena l'esercito è all'altezza della sua missione per una guerra difensiva, giacchè le guarnigioni mancano per le grandi fortezze ora costruite. I dispacci soggiungono che questo modo di vedere dei militari russi corrisponde ai sentimenti pratici dello czar.

Vi ha luogo per credere che le velleità bellicose si calmeranno a Pietroburgo e a Mosca.

I giornali russi ricevettero l'ordine d'interpretare in senso pacifico il discorso di Bismarck.

Da Massaua.

I trinceramenti di Saati sono completi. Essi sono armati con dieci pezzi di artiglieria.

Confermasi che Ras Alula sia giunto presso Ghinda.

L'*Esercito* dice che il rinforzo mandato dagli Abissini a Ghinda, nonchè il ritorno di ras Alula, impongono molta circospezione al Comando.

Poichè è probabile che gli Abissini cerchino di sorprenderci, qualora avanzassimo verso Ailet.

Dice quindi il giornale che l'occupazione di Ailet è divenuta più difficile. Tuttavia conviene tentarla con la dovuta prudenza.

Il Negus è sempre ad Adua.

La salute delle nostre truppe è buona.

Al mercato, indetto dal comando verso Jangus, si acquistarono 650 buoi. Confidasi di non essere più obbligati per l'avvenire a provvedere i buoi dalle Indie.

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

La fermata di Moimacco.

Cividale, 12 febbraio.

Oggi alle 12 m. si radunò a Moimacco quel Consiglio Comunale, e deliberò ad unanimità il contributo annuo di L. 200 per la fermata al casello dodici del treno ferroviario Udine-Cividale. Il servizio sarà limitato unicamente ai passeggeri ciò che è più che sufficiente per gli ordinari bisogni di quella simpatia nostra vicina borgata. Il co. Giuseppe ing. dott. De Puppi, sindaco del 1866 in poi e quindi anziano fra i tanti del Friuli, volle condurre la pratica con quella prudenza e avvedutezza che sono le caratteristiche dell'egregio funzionario, e con lievissimo aggravio pel bilancio ottenne l'intento desiderato. Ciò merita a rilevarsi, perchè con spese senza riguardi si ottengono molte cose sì, ma la bravura sta nell'ottenere egualmente ma con spesa limitata. Così dovrebbero pensare sempre gli amministratori del pubblico peculio.

È così costantemente ha fatto l'amministrazione del Comune di Moimacco, limitando al suo vero punto le spese, e ottenendo un funzionamento regolarissimo. — All'egregio nobile persona che sta a capo dell'amministrazione comunale le nostre congratulazioni.

Divertimento e beneficenza.

Chiusaforte, 12 febbraio.

In una geniale festicciuola, tutta famigliare, che ebbe luogo ieri sera per iniziativa d'alcuni signori del paese nell'Albergo dei fratelli Pesamosca, allegramente protrattasi fino alle sette del mattino, venne a talune delle signore la bella idea di allestire una piccola mascherata, allo scopo di raccogliere, a favore d'una povera donna del paese, vedova da pochi giorni, con 4 figli, le offerte dei generosi.

Le eleganti e gentili mascherine colla loro grazia seppero incassare circa 30 lire, che oggi furono, da loro stesse, consegnate nelle mani della sventurata, la quale, commossa, ringrazia tutti coloro che, divertendosi, pensarono di beneficarla.

È così che si prova la vera soddisfazione del divertimento.

Suicidio.

Scrivono da S. Vito al *Tagliamento*, che il guardiano di quelle carceri mandamentali, certo Pasian Giacomo, accuorato per la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, inflittogli dalla R. Prefettura pei gravi disordini succeduti nell'interno del carcere ad opera del Guardiano stesso e dell'avv. M P., pei quali era stato aperto un processo giudiziario; la sera del 7 corr. tentava di suicidarsi, inferendosi con un'affilata *ronca* due ferite leggere al braccio sinistro ed una gravissima alla gola, in seguito alla quale nel successivo giorno alle ore 7 pom. cessava di vivere.

L'infelice lascia la vecchia madre, la moglie incinta e cinque bambini nella più squallida miseria. — La città è commossa per questo triste fatto.

Un friulano che si fa onore all'estero.

I principali giornali di Vienna, come la *Newe Freie Presse*, il *Tagblat*, ecc., parlano spesso con molta lode di un importante Stabilimento di orticoltura fondato in quella città da un nostro friulano che si acquistò in pochi anni meritata rinomanza, particolarmente per le decorazioni di appartamenti ch'egli eseguisce con lusso orientale di piante esotiche e con gusto artistico veramente italiano.

L'intraprendente e intelligentissimo proprietario di questo celebrato stabilimento, premiato con medaglie e diplomi d'onore, è il signor Guglielmo Polese di San Vito al Tagliamento, il quale, col solo appoggio di una operosità instancabile, congiunta ad una specchiata onestà, seppe in breve tempo crearsi nella capitale del vicino impero una posizione rispettabile ed invidiata, tornando utile in pari tempo alla propria patria, perchè dall'Italia egli ritira di continuo e in larga misura gli elementi principali della oramai grandiosa sua industria, cioè fiori, piante ornamentali e fogliami decorativi.

Un nuovo e, si può ben dirlo, clamoroso successo ottenne recentemente il signor Polese nell'occasione del famoso ballo degl'industriali, datosi nel ridotto del palazzo di Corte, al quale intervennero l'Imperatore, ed una miriade di principi, principesse, ministri e grandi nobilità. Fra gli splendori di quei suntuosissimi locali, emerse, e la stampa unanime proclamò meravigliosa, la decorazione della vastissima sala da ballo ideata dal sig. Polese ed eseguita con colossali rarissimi palmizi delle sue serre in modo così finamente artistico da provocare le generale ammirazione.

Una quistione nella Società cooperativa fabbrile di Maniago.

Ci pervennero da Maniago *due risposte* ad una Corrispondenza di certo anonimo che si firmava *assiduo*, e che per inserirla invocava la nostra imparzialità. Per lo stesso titolo dobbiamo oggi inserire le seguenti:

Risposta cortese.

Maniago, 10 febbraio.

La mia *Corrispondenza*, firmata G. e stampata nel numero del 2 corrente di cotesto Giornale, ha provocato due risposte, identiche nella sostanza, una delle quali pubblicate sul *Giornale di Udine* dell'8 sottoscritta dal dott. Nicolò D'Attimis, l'altra pubblicata sulla *Patria del Friuli* dello stesso giorno e sottoscritta da un *assiduo*.

Le due risposte sono identiche, come dicevo, nella sostanza, e soggiungo che uguale identità si scorge anche nello stile, salvo che quella firmata un *Assiduo* contiene insinuazioni ed accuse assai gravi e inurbane contro di me, quasi l'anonimo non si fosse curato di usare quella correttezza di forma che si riscontra, per dire la verità, nella lettera firmata dal conte D'Attimis.

Non faccio pettegolezzi: non ho alcun interesse a che sia nominato presidente della nostra cooperativa Tizio piuttosto che Cajo; amo la Società come cittadino, e la prediligo anche perchè essa mi onora della sua fiducia e come Sindaco supplente e come suo avvocato. Se nella mia Corrispondenza ho detto che si prevedeva nella prossima assemblea la nomina del signor Zecchin quale presidente, non ha fatto altro che esprimere una previsione che era allora comune a tutti in Maniago, e nel dominio pubblico. Se ho applaudito a tale designazione, ho esercitato apertamente e onestamente il mio diritto di avere un'opinione e di esprimerla. Non comprendo dunque perchè e come l'*assiduo* parli di *insidie*, di *tradimenti*, di *colpe* e di *ambizioni inconsulte* ecc. ammenochè queste frasi non accennino ad altre aspettative, ad altre ambizioni di chi vuol essere senza parere.

Mi preme però di confutare quanto l'*assiduo* e il conte D'Attimis dicono circa l'intangibilità dello Statuto sociale, il quale tanto dall'uno quanto dall'altro viene chiamato, con singolare identità di espressione, il *Palladio* dei soci della Cooperativa. E Palladio sia: io convengo che in generale gli Statuti fondamentali non devono mutarsi ad ogni volgere di luna; ma non sono superstizioso in questa mia fede, la quale vuol essere razionale, e consentire quindi le modificazioni opportune e dirette al benessere della Società. Ho studiato quest'argomento fino dall'ottobre scorso, come incaricato da parecchi soci della Cooperativa: e ho dato il mio parere nel senso che la modificazione da essi desiderata in talun articolo dello Statuto potesse farsi, con rispetto alla Legge. Ho avuto il conforto di vedere uguale parere espresso da quel valente giureconsulto che è l'avvocato Schiavi di Udine, il quale per certo non ha ambizioni nè interessi nella Cooperativa di Maniago. Il fine delle modificazioni studiate era quello di permettere alla Società una maggiore libertà di scelta nei suoi amministratori, parendo a me miglior cosa che le persone più atte possano essere collocate in tale ufficio, ed esercitarlo con loro piena responsabilità, anzichè devano essere apparentemente escluse, perchè poi esercitino la loro influenza col mezzo di persone meno adatte, le quali si riducono a ciechi strumenti in loro mano.

Ripeto anche una volta, non ho personali motivi perchè riesca presidente della nostra Società Cooperativa fabbrile l'una o l'altra persona; facciano i soci quello che meglio credono; modifichino lo Statuto oppur no, è affare loro, io non faccio che desiderare il bene della Società da qualunque parte venga ed a merito di qualsiasi persona. Questa è, secondo me, la via migliore per ottenere che la concordia continui a regnare nella Società e ne assicuri i benefici effetti.

Avv. *Anacleto Girolami.*

Risposta brusca.

Maniago 9 febbraio.

Timeo Danaos et dona ferentes!

Ella invece, sig. G., in quella sua corrispondenza da Maniago in data 30 gennaio u. s. pubblicata nella *Patria del Friuli* sotto il N. 28 del 2 and. nulla curando i *neri* fraticelli, i *bigi*, i *bianchi*, ha voluto dar sfogo ad un sentimento di compiacenza verso l'amico, non pensando che andava a rompere le uova nel paniere ai coltellinai di questa Cooperativa, i quali avevano tutto bene apparecchiato e disposto per far accettare all'egregio sig. Giuseppe Zecchin la carica di presidente.

E Le parrà strano, senza dubbio, come quel suo *comunicato* che, volere e non volere, non era senonchè l'espressione dei nostri stessi divisamenti, possa aver prodotto uno sconvolgimento sulle coscienze dei soci della Cooperativa, se da' noi stessi, da oltre tre mesi, si dibatte e si studia un *modus tenendi*, per far compatire nel sig. Zecchin, che non è socio, la presidenza della nostra società.

Eppure la è così! Qui ci permettono di pensare, ma non ci lasciano fare. Dopo 22 anni di libera Italia, ci fanno andar avanti ancora come sotto i *Kaiserkönig*.

Una sozzura è la *Corrispondenza* nella stessa *Patria* N. 33 dell'8 febbraio che parte dalla Società Cooperativa di Maniago.

Quello sgorbio da Sagrestia che si firmò *un assiduo* se non ebbe il coraggio di sottosegnare il suo nome, lo declini il bel muso!

Ah! tu parli di sfruttare e rifar schiavi — tu parli d'insidie e di tradimenti!

Fuori, bel muso! e non puoi essere che tu, perchè coll'intendimento di rovinare i nostri piani, il nostro avvenire, tu insulti gratuitamente un'onesta e brava persona ch'è il sig. Zecchin, ed a noi soci della Cooperativa che lo vogliamo a capo delle nostre cose, a noi stessi dai una patente di insidiatori e di traditori.

Declina il tuo nome. Sei già un bel muso!

Circa poi all'articolo nel *Giornale di Udine* N. 33 dell'8 and. firmato D.r Nicolò D'Attimis, mi limito solo a far presente ai miei colleghi della Cooperativa che quella Corrispondenza non è altro che una melliflua copia d'un tanto originale pubblicato nella *Patria del Friuli* N. 33 dell'8 febbraio.

Le intenzioni sono le stesse. — Coll'uno resti avvelenato da un elexir di rose, coll'altro resti soffocato dalla putredine.

Le intenzioni sono le stesse. — Non si vuole no che l'artiere alzi la cresta per cantare il chicchiricchì! Lo si vuole a cresta bassa, a base timor d'Iddio, e basta!

All'erta, colleghi della Cooperativa.

Le abbrunate reti ci furono magnificamente tese, e più d'uno di noi è ormai dentro impacciato Rompiamo un per l'altro quei lacci e diamo una buona volta prova che anche il nostro Maniago è una borgata d'Italia.

Non prestiamo fede, no, a chi seppe così bene intorbidare i nostri intendimenti; e pensiamo invece seriamente alla comune nostra famiglia ch'è la Società cooperativa, ed al benessere della stessa.

Pensiamo che si vuole osteggiare l'intervento del signor Zecchin nella nostra Società unicamente e puramente per la tema ch'egli, franco e liberale, ci dia un buon indirizzo e ci conduca ad una posizione indipendente.

Pensiamo che chi c'impone di non modificare lo Statuto della nostra Società, o di non farvi aggiunte, non ha mai fatto niente, nè farà mai niente nè per noi, nè per la nostra Società.

Pensiamo ai tanti sacrifici ormai superati ed ai tanti cui andiamo ancora incontro; e, checchè ne dica il dottor Nicolò D'Attimis dove accenna che il primo bilancio della Società si chiudeva con un utile netto di 10.000 lire circa; e checchè ne dica il bel muso di corrispondente nella *Patria del Friuli* firmato *Assiduo*, dove parla che non ci lasciamo allucinare dal miraggio di un nome per quanto si voglia rinomato commercialmente, e checchè ne dica e questo e quello, il solo qui a Maniago che ci saprà accorciare i tanti sacrifici, il solo che ci saprà mettere sul sentiero per arrivare alla meta prefissa in minor tempo, è il signor Giuseppe Zecchin, se per le sue conoscenze in linea commerciale e per la sua ben nota attività, e per l'affetto ch'egli in ogni circostanza ci ha sempre dimostrato.

Colleghi della Cooperativa! Volgiamo lo sguardo al colle del nostro San Giacomo e lassù vedrete che tutt'ora s'ergono prepotenti lividi civanzi di torri e di castella.

Facciamo assieme un po' d'esame sulle nostre coscienze e troverete che v'è chi pur troppo ci avvilisce e ci opprime.

Oh! su via, scuotiamo anche noi una buona volta liberamente il groppone e gridando *Viva l'Italia, Viva la nostra Società Cooperativa*, diamo corso al nostro divisamento di volere una modificazione nello Statuto della nostra Società per quanto riflette la carica del Presidente, e di nominare compatti a capo della stessa il carissimo nostro signor Zecchin.

Un socio del a Società Cooper. di Maniago
Luigi Campolin.

Cronaca Sandanielese.

(Dal *Ledra*).

Come effetto delle facilitate comunicazioni si narra che l'8 corr., in seguito alla costruzione di un ponte pedonale in legno nella località detta Zoppa fra Cornino e Cimano, fuvvi a San Daniele una affluenza straordinaria di quegli abitanti; calcolansi a trecento le persone di Cornino concorse a San Daniele. In buon numero si trovavano pure quel di Forgaria. Questo lavoro è dovuto esclusivamente alla iniziativa privata, ciò che fa il migliore elogio delle popolazioni di Comino e Cimano e tanto più pella lestezza con cui venne condotto a termine: trecento fra uomini e ragazzi si fecero operai durante diciotto ore e compirono il manufatto da loro tanto desiderato. Prima d'ora, fra Cornino e Cimano non c'era che un passo a barca.

— Ieri ci fu a San Daniele una grandiosa mascherata, il cui ricavato netto andrà a vantaggio dell'istituendo Giardino d'Infanzia.

— La macelleria sociale cooperativa procede regolarmente ed in modo che ha potuto mantenere il prezzo delle carni di L. 1.20 pel Manzo I.a qualità, e di L. 1.20 pel Vitello pure I.a qualità.

E pensare che a Udine, proprio in questi giorni, il vitello è rincarito!

Una deliberazione lodevole.

Spilimbergo, 11 febbraio.

Questo Consiglio Comunale deliberava l'aumento di lire 300 annue al veterinario consorziale dott. Vicentini. È un deliberazione che, se onora il Consiglio attestando le sue buone disposizioni per quanto può riescire utile al paese; torna di lode anche dell'egregio nostro veterinario, che seppe meritarsi la stima e la considerazione di tutti.

Distretti di Cividale e San Pietro.

(Dal *Forumjulii*)

— Una nuova latteria sociale si annuncia di prossima fondazione in Grions, Comune di Povoletto.

— Venerdì mattina alle 9, in comune di Prepotto il bambino esposto Rubicondo Stefano, d'anni due, lasciato solo accanto al focolare da chi aveva obbligo di vegliarlo, si accostò tanto alla fiamma che le sue vesticciuole divamparono improvvisamente. Tornata a casa la donna che lo aveva in custodia, lo trovò morto per le ustioni riportate.

— La sig. Felicita Angeli, di Cividale esimia cantante, ebbe proposte lusinghiere e lucrose per l'America e per Livorno, ma essa rifiutò. Prima di accettare gravi e lunghi impegni che le toglierebbero di dedicarsi assiduamente agli studi a ciò necessari, consigliata anche dalla sua maestra, la celebre Galletti; la giovane artista vuol farsi un ricco repertorio.

— Si fanno vivi elogi al co. Alvise Zorzi pei suoi due ritratti dei compianti maestri Candotti e Tomadini, nonchè per altri lavori di pittura ammirabili.

— L'arresto d'una donna è così narrato e commentato dal *Forumjulii*:

« Ci viene riferito che ieri mattina (sabato) circa alle 11 una donna di borgo Zorutti che veniva su verso via Vittorio Emanuele, portando sul braccio un cesto coperto, fosse braccheggiata da tre doganieri, i quali raggiuntala presso il negozio Cescutti, la fermarono e la perquisirono senza trovare quel che cercavano, cioè del contrabbando. La donna, vergognosa per la pubblica perquisizione fattale subire, avrebbe rivolto ai doganieri qualche parola risentita, e questi l'avrebbero perciò tradotta in carcere.

Domandiamo: La cosa è vera? ed è in questi termini?

« E, in caso di risposta affermativa, facciamo quest'altre domande: Pretendevano i signori doganieri che quella donna li ringraziasse per lo sfregio da essi fattole in pubblico? E in qualunque modo, fu legale quell'arresto?

Cronaca Pordenonese.

Dal *Tagliamento*.

— Dopo otto anni, fu risolta finalmente la questione della quarta farmacia di cui era stata chiesta, concessa e poi sospesa la apertura in Pordenone. Un decreto reale del 27 gennaio respinge il ricorso ch'era stato presentato contro la decretata autorizzazione di aprirla.

Il decreto è appoggiato dal considerando che l'applicazione rigorosa della notificazione 10 ottobre 1835 urterebbe con i principi liberali cui è informata l'odierna legislazione e specialmente con gl'intendimenti del Governo circa alla libertà dell'esercizio delle farmacie, concretata già nel progetto di legge sulla sanità pubblica presentato al Senato.

L'Arpa della fanciullezza.

La popolarità acquistata dall'aureo libro *L'Arpa della Fanciullezza*, del prof. Luigi Seiler, ci dispensa dal far conoscere oggi i meriti di questa ottima raccolta di composizioni poetiche.

La solerte Ditta G. Agnelli ha colla massima cura pubblicata la sesta edizione, accuratamente compilata dal figlio dell'illustre defunto, professore Antonio, il quale copre con tanto onore il posto del padre nella R. Accademia militare di Modena.

La Ditta G. Agnelli non poteva affidare questo compito delicato a persona migliore per ingegno e per cuore, perchè il signor Antonio Seiler seppe assecondare con raro discernimento gli intendimenti del padre, il rimpianto autore di quelle prime letture che lasciarono una vera lacuna nel campo dei giornali che potevano essere letti in famiglia e dai fanciulli.

All'egregio compilatore, inviamo i nostri complimenti, facendo voti perchè la bella e ricca edizione uscita per cura della benemerita Ditta G. Agnelli trovi un degno posto presso ogni famiglia, nelle scuole primarie e nei nostri istituti di educazione.

Onorificenze.

Cecchini ing. Francesco e *Cossetti ...igi*, Sindaco il primo del Comune Cordovado, e Presidente il secondo ...le Opere Pie riunite di Pordenone, ... Decreti Reali 5 corr. furono nomi... ...i Cavalieri nell'Ordine della Corona ...talia.

Società dell'Unione.

La Presidenza della Società dell'U... ...ne si pregia d'invitare i sigg. soci ... un trattenimento musicale di fami... ..., che avrà luogo nella sala sociale ...rtedì 14 corr. alle ore 9 pom. per ...usura della Stagione.

La ristrettezza del tempo non per...tte di far pervenire regolare invito.

...partenza d'un concittadino

...abato col treno delle 5 pomeridiane ...tiva per Genova l'amico e nostro ...cittadino Beppe Scher per poscia ...are da quel porto alla volta della ...tana America in cerca di miglior ...una.

...ui commosso dall'ammirabili atten...ni che gli amici tutti in quegli ul...i istanti di permanenza gli furono ...dighi. Una trentina circa l'accompa...rono alla stazione, e tutti vollero ...olui intrattenersi, sino a che l'acuto ...hio della vaporiera, dava l'annuncio ...a partenza.

...con dolore ineffabile che lo vidi ...tire, perchè mi fu caro amico — e ...cio voti, perchè gli arridino prospere ...sorti — e che fra non malti anni, ...rni tra noi pieno di vita, e di for...o. *Sacul.*

...e fu dolorosa al mio cuore di padre ...partenza, del figlio mio Giuseppe per ...merica mi riuscì di sommo conforto ...sapere come ieri alla stazione ferro...ria fossero convenuti a salutarlo nu...rosi amici che vollero attestargli così ...loro stima ed affetto. Per tale gentile ...obile atto debbo manifestare ad essi ...mia più viva e sentita gratitudine.

Udine, 12 febbraio 1888.

Angelo Scher.

FUNERALI.

...mponentissima riuscirono ieri le o...anze funebri della nobil donna **Ca...lla Zorzi** maritata **Billia**.

...na quantità di popolo faceva ala al ...sto corteo lungo le vie percorse: ...lto, Piazza Vittorio Emanuele e Via ...la Posta.

...rande il numero dei torci, ultimo ...buto alla virtuosa donna di amici ed ...miratori.

...n famulo precedeva i numerosi ...ti salmodianti, portando la corona ...fiori che il grato nipote Giov. Batt. ...ia aveva a Lei dedicato; quattro co...ne stupende di fiori freschi appese ...quattro angoli del carro: della fa...glia Berlinghieri, della famiglia Ru...ni Pietro, dell'ingegnere Raimondo ...rcotti e consorte Emma, della fami...glia Braida Franccesco e Gregorio, un ...a magnifica corona posava sulla bara, ...era del marito e dei figli della e...ta.

...enevano i cordoni del drappo mor...rio i signori: Pietro Rubini, conte ...onino di Prampero, cav. Antonio ...pe, Gregorio Braida, dott. Aristide ...toe, e cav. Angelo De Girolami.

...eguivano tutte, si può dire, le nota...lità cittadine.

...opo le preci nella Chiesa, il corpo ...la estinta fu trasportato direttamente ...Cimitero, sempre seguito da nume...o stuolo di parenti ed amici della ...iglia.

...essun discorso al Cimitero: ma la ...bildonna Camilla Zorzi-Billia ebbe un ...uto di lagrime dal nipote che, più ... potendo frenare il proprio dolore, ... la commozione generale, scoppiò in ...ghiozzi e pianto dirotto.

Ragassacci.

...gni giorno, si può dire, sulla Riva ... Castello raccolgonsi frotte di rag...sacci che si divertono a lanciare ... sassi. Iersera, verso le sei, ne restò ...ito alla fronte il figlio del proprie...o del serraglio, che ha piantato le ... tende appiè della Rive.

Consiglio Comunale.

...appiamo che il Consiglio Comunale ...à convocato il 29 corr., per discu...e e deliberare intorno ai nuovi patti ...guardanti la illuminazione della città ...uce elettrica. I patti medesimi, con...tati fra l'impresa assuntrice e la ...nta comunale, sono in corso di stampa ... essere diramati ai Signori Consi...eri affinchè li esaminino e possano ...vi le loro osservazioni per la più ...pia discussione.

Il tempo probabile.

...inalmente, dopo insolita durata del ...do, è sorvenuto lo scirocco. Le pro...ilità odierne sono per la continua...ne del tempo umido e sciroccoso

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 9 grande *CAVALCHINA* con il teatro splendidamente illuminato.

Sala Cecchini.

La simpatica sala Cecchini ieri a sera era zeppa di pubblico. A certa ora non si poteva neppur passare per le gallerie. Numerosissime furono dal principio alla fine le coppie danzanti.

Chi si godeva immensamente era *Sior Checco*, che procurava di tenersi serio, serio... ma un sorriso di quando in quando e una *fregatina* di mani tradiva l'intima gioia da cui era invaso.

Teatro Nazionale.

Folla stragrande alla veglia di ieri a sera; le mascherette, fitte come sciami di mosche; erano di ogni qualità e colore.

Emergevano due graziose *vivandiere* accompagnate da un troppo burbero *abruzzese*, che dicevano d'esser pronte a partire per l'Africa per recar *conforto* ai nostri soldati e intanto si *confortavano* danzando senza posa.

La festa si mantenne animatissima fino a questa mattina.

Sala Pomo d'oro.

Anche qui il ballo fu animatissimo e spuntando l'alba si ballava ancora.

Ringraziamento.

La famiglia della defunta signora *Camilla Billia*, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro, che in qual siasi modo concorsero a lenire il dolore da essa subito.

Uno speciale ringraziamento porge a quei pietosi, i quali, accompagnandone la salma all'ultima dimora, diedero nuova prova d'affetto alla memoria della cara estinta.

Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie dimenticanze, alle quali fosse incorsa, in così luttuosa circostanza.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 5 al 11 febbraio 1888.

Nascite.

Nati vivi	maschi 11	femm. 14		
»	morti »	1	»	:
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 27.

Morti a domicilio

Luigi Moro di Gioachino d'anni 6 — Domenica Dortasi di mesi 3 — Anna Agosto fu Leonardo d'anni 82 maestra elementare — Albina Dianan di Giacomo di giorni 8 — cav. Giovanni Corvetta fu Girolamo d'anni 77 ingegnere — Maria Pravisani di Valentino di mesi 11 — Anna Alegretti Ponte fu Antonio d'anni 81 casalinga — Giuseppe Del Parte di Angelo di mesi 4 — Giuditta De Vit Ciotti fu Valentino d'anni 53 contadina — Giuseppe Globa di Francesco di mesi 4 — Agata Luccardi-Tarnoldi fu Pietro d'anni 85 casalinga — Luigi Princisgh di Giovanni di mesi 1 — Vincenzo Franzolini fu Angelo d'anni 41 possidente — Caterina Quargnolo di Leonardo d'anni 2 — Anna Cremese di Andrea d'anni 1 e mesi 2 — Gioseffa Fasano di Pietro d'anni 26 casalinga — Ruggero Prauscello di Giovanni di mesi 3 — Antonia Caufero-Tessitori fu Leonardo d'anni 83 casalinga — Ferdinando Chiandoni di Giuseppe di anni 5 — Gio. Batta Sabbadini fu Pietro d'anni 63 muratore — Gio Batta Gorgazzi fu Giacomo d'anni 81 regio pensionato — Gio Batta Simoni fu Antonio d'anni 86 agente privato — Antonio Pontone di Giuseppe di mesi 5 — nob. Camilla Zorzi-Billia fu Ottaviano d'anni 62 possidente — Elisabetta Comici Fabello fu Antonio d'anni 67 casalinga — Giovanni Battista Piccinaso fu Antonio d'anni 74 facchino — Luigia Simeoni di Giuseppe di mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Cicuto fu Giuseppe di anni 33 fabbro ferraio — Regina Pittava di mesi 1 — Teresa Conte-Virgili fu Domenico d'anni 54 zolfanellaia — Antonio Bassi fu Domenico d'anni 58 agricoltore — Elena Braidotti-Cudicini fu Francesco d'anni 42 casalinga — Antonia Cocconi-Forgiarini fu Bernardo d'anni 78 serva — Antonia Grangar-Simeoni fu Pietro d'anni 37 casalinga — Francesco Angeli fu Valentino d'anni 64 agricoltore — Luigia Ruttar fu Giuseppe d'anni 63 cameriera — Teresa Querincigh fu Antonio d'anni 77 lavandaia.

Totale n. 37.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Fabris facchino con Regina Battistelli casalinga — Giuseppe Delli Zotti regio impiegato con Clotilde Bardasco agiata — Giovanni Turcato caffettiere con Luigia Zucchietti casalinga — Antonio Zoratti calzolaio con Petronilla Santellani serva — Giuseppe Valentinis sarto con Luigia Juri sarta — Antonio Franzolini agricoltore con Adelasia Serafini setaiuola — Riccardo Attilio Businelli farmacista con Luigia Ferigo agiata — Angelo Berletti agricoltore con Maria Ballico contadina — Angelo Buiatti agricoltore con Giulia Zilli contadina — Massimo Buiatti agricoltore con Elena Sgobido contadina — Giovanni Olivi cameriere con Caterina Faidutti casalinga — Angelo Della Minuta conciapelli con Maria Croatto setaiuola — Giuseppe Grillo sellaio con Teresa Cantoni setaiuola — Natale Jacob fabbro ferraio con Teresa Colmegna casalinga — Giuseppe Cassutti facchino con Giulia Causero sarta — Enrico Pletti impiegato daziario con Giulia Scrosorpi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Carlo Costantini agricoltore con Tranquilla Lugano zolfanellaia — Guglielmo Mondini bandaio con Giuseppina Dobrec serva — Cesare Parini r. impieg. con Matilde Sporeni casalinga — Dottor Antonino Caradonna cap. medico con Giovanna Laura Scolari possidente — Enrico d'Agostino negoziante con Letizia Gajer casalinga.

Lotto.

Estrazioni dell'11 Febbraio

Venezia	15	85	28	7	48	Napoli	3	2	68	52 29
Bari	56	59	86	25	23	Palermo	89	48	47	33 16
Firenze	26	17	21	60	7	Roma	2	27	73	88 63
Milano	9	78	24	62	35	Torino	32	55	30	25 60

Gazzettino commerciale.

I mercati in Provincia.

Pordenone. Sono segnati i seguenti prezzi, del mercato quivi tenuto il 4 febbraio:

Granoturco nuovo 10.59; fagioli nuovi 15.36; sorgorosso 4.56; segala 11.

Voci di guerra.

La flotta inglese nel Mediterraneo.

Si trova nelle acque di Genova e della Spezia la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Hewett, il cui nome è legato al trattato concluso vari anni or sono fra l'Inghilterra e l'Abissinia. L'ammiraglio Hewett è un caldo amico dell'Italia.

Si vuole che la presenza delle corazzate inglesi nelle acque del Mediterraneo sia in relazione coll'improvviso allestimento della flotta francese a Tolone.

Il contegno della Francia a nostro riguardo, avrebbe creata in Europa la convinzione ch'essa è risoluta ad attaccare l'Italia.

Dicesi anzi che l'ammiraglio Hewett, non appena giunto a Genova, ha domandato se la Francia avesse già dichiarato la guerra all'Italia. Lo stesso ammiraglio poi, ad un noto personaggio politico che lo avvicinò, avrebbe detto le testuali parole, confermate da varie fonti: « Sono venuto per uno scopo politico: per affermare la solidarietà dell'Inghilterra colle potenze alleate. Se nella guerra con la Francia, l'Inghilterra potrà esservi di poco aiuto per terra, vi mostrerà che vale qualche cosa per mare! »

Infiniti sono i commenti che si fanno in Genova intorno alle parole dell'ammiraglio.

Telegrammi da Londra dicono che per un trattato rimasto segreto l'Inghilterra aiuterebbe l'Italia ad occupare Tripoli, allo scopo di limitare l'espansione della Francia nel nord dell'Africa.

Alcuni pretendono invece si tratti di Tunisi.

Si assicura che fu pure accennato a Nizza e alla Savoia.

L'Italia si sarebbe inoltre impegnata ad aiutare la Bulgaria contro la Russia, tendendo ad occupare la bassa Albania e la Macedonia.

Genova, 12. Gli ufficiali della squadra inglese sono intervenuti al ballo del circolo artistico. Venne suonato l'inno brittannico. Assistevano le autorità e le notabilità. La festa è riuscita splendida.

Un sindaco che impazzisce a Parigi.

Parigi, 12 Il Sindaco di Tolone, Dutasta, venuto a Parigi per assistere alla discussione del bilancio della marina, è diventato pazzo.

Rissa confermata.

Varna, 12 Si ha da Costantinopoli: Malgrado le smentite della Porta si confermano le risse del 5 febbraio a Beyrouth e nei dintorni fra cristiani e mussulmani. L'interruzione telegrafica con la Siria fu causata dalla recente bufera. Però le risse sarebbero estranee all'incidente di Damasco.

Calmante che non calma.

Parigi, 12. *L'Hawas* ha da Odessa: L'impressione calmante prodotta in Russia dal discorso di Bismarck sembra più apparente che reale, perchè i preparativi di guerra continuano attivamente, come pure gli invii di truppe in Bessarabia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tremenda rissa fra cristiani e mussulmani — Tredici morti e feriti.

Costantinopoli, 12. — Domenica scorsa due cristiani avendo commesso degli atti sconvenienti dinnanzi ad una casa mussulmana posta ai limiti del Libano, le signore mussulmane abitanti la casa fecero loro delle osservazioni, cui risposero con ingiurie. Le donne esasperate, avendo loro gettato delle pietre, i cristiani risposero facendo uso delle armi.

Al rumore delle detonazioni, gli agenti della polizia accorsero ed arrestarono due individui. Mentre venivano condotti al posto, i loro compagni cristiani assalirono gli agenti e liberarono i prigionieri e attaccarono i mussulmani a colpi di coltello, di bastone e con armi da fuoco. Arrivati dei rinforzi la rissa fu repressa.

Alcuni degli aggressori furono arrestati. Un gendarme rimase ucciso ed un agente di polizia ferito. Vi furono undici tra morti e feriti fra gli uomini e le donne mussulmani che non erano armati.

L'ordine fu ristabilito.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*.

CIRCOLARE.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della Società speciale d'assicurazione mutua contro gl'incendi, nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa provincia in surrogazione al compianto Ing. Angelo Morelli de Rossi.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale e benefica istituzione che per la sua natura d'associazione mutua si mantiene estranea alla speculazione, io confido nell'appoggio di tutti i Soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

Piazza del Duomo N. 1.

L'Agente
Scala Vittorio.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20.** **LE INSERZIONI**

Corrispondente in UDINE
G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA
Martinelli e Modena, P. S. Michele.

SONDRIO
Pancari Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000. Servizio Postale e Comm. fra Genova e l'America del Sud.

Partirà direttamente da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES direttamente

il **14** *febbraio il Velocissimo Vapore* ***Duca di Galliera***	*il* **14** *marzo il Velocissimo vapore* ***Matteo Bruzzo***
il **24** *febbraio il Velocissimo Vapore* ***Sud-America***	*il* **24** *marzo il Velocissimo vapore* ***Napoli***
il **3** *marzo il Velocissimo Vapore* ***Vittoria***	

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.
ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

PRESSO
IL DENTISTA
LUIGI TOSO
MECCANICO PRATICO
in Udine Via Paolo Sarpi n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire)

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso il quale si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

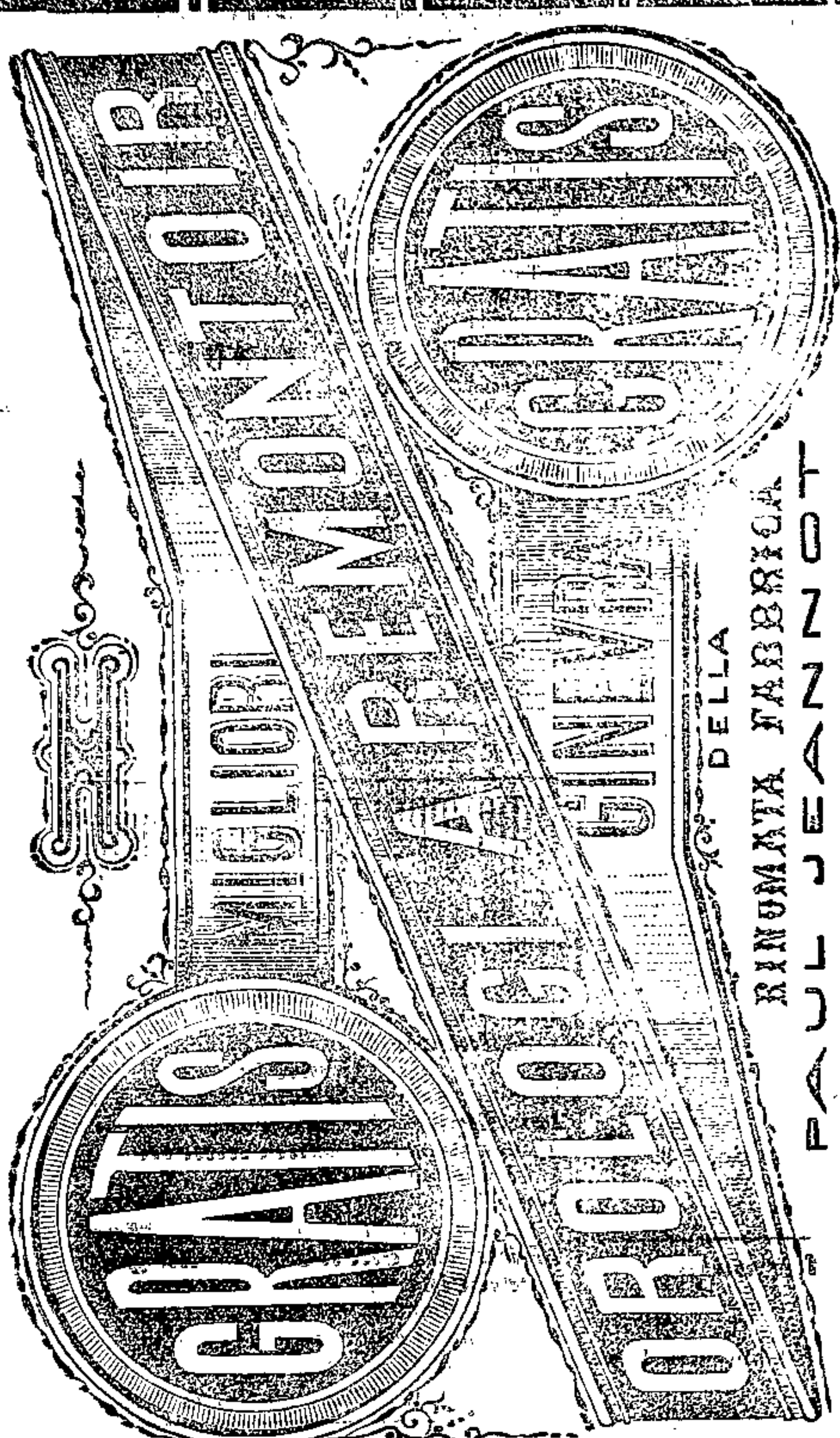
"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ." ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

FAC SIMILE DEL **REMONTOIR**
ARGENTO GALLONATO
ORO
MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO
E CERTIFICATO DI GARANZIA
Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco
GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA
AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886. N. 3754 Serie 3.a.

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire oltre il dono immediato del **REMONTOIR** possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 255.000 - 297.500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano** Società Anonima col capitale versato di **20 Milioni** di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA.
la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.
Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

In UDINE presso il Cambio valute ***Romano*** *e* ***Baldini*** *Piazza Vittorio Emanuele.*

L'AMIDO BRILLANTE *di Hoffmann e Schmidt* da alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chil. d'ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacco trovasi unita l'istruzione

Amido Brillante e Aroma di Caffè di Barlsbad

di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunta al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un belissimo collore oscuro. Molto igienico.

Osservare attentamente ed esigere per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio nonchè la firma.

Deposito presso i sigg. **A. Manzoni e C.** Milano, Roma e Napoli e nelle migliori droghierie, negozi di coloniali e farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'Ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

ACQUA DI FIRENZE

MERX PROBA

Prezzo di vendita:

Flaconi piccoli . . . . L. 6 la Dozzina
Flaconi grandi . . . . » 12

Non più Acqua di Cologna!
Non più Acqua di Felsina!

Raccomandiamo l'**ACQUA DI FIRENZE** distillata dai fiori dei soavi dei nostri celebri giardini di Firenze, i quali a dire del poeta:

Mille di fiori al ciel mandano incensi,

che possiede tutte le qualità delle Acque di Felsina e di Colonia senza averne gl'inconvenienti; il suo fresco e delicato profumo e l'emulsione lattea *concentrata*, che produce nell'acqua *senza filamenti nè sedimenti resinosi*, (prodotta dal giaggiolo dell'*Iris florentina*, che entra nella sua composizione) la rendono inestimabile per le cure igieniche della toeletta e per il fazzoletto.

Usata come *profumo per fazzoletto*, ha il privilegio di farsi sentire sempre con piacere, senza mai stancare l'olfato, come *acqua da toeletta*, fa più bella la pelle, la rinfresca, la preserva dalle rughe precoci e rassoda le carni, *mediante un salutare vigore che infiltra, pel tramite dei pori, nei muscoli sottocutanei*; usata per la bocca, pulisce i denti, fortifica le gengive, e profuma il fiato; nei bagni toglie il prurito, l'odore di traspirazione rinvigorisce l'organismo e procura un benessere inesprimibile, aspirata nel cavo della mano, esilara e ristora il cervello, rinfranca gli organi indeboliti; è cefalica e nervofila per eccellenza ed è tra i molteplici agenti della bellezza quello che meglio risponde alle prescrizioni dell'igiene contribuendo ai piaceri dell'esistenza.

Deposito presso la ditta NICOLO ZARATTINI Via Bartolini, UDINE.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.